

LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

STORIA DI UN BURATTINO

Carlo Collodi

Dossier pédagogique :
Cosimo Campa

Collection Classiques VO

Studyrama
réussir son oral

Sommaire

Repères	9
Biografia di Carlo Collodi	11
L'Italia dell'Ottocento e la nascita di Pinocchio	13
Pinocchio, una favola o un romanzo?.....	15
I personaggi.....	16
▪ Pinocchio	16
▪ Geppetto	16
▪ Il Grillo-parlante	17
▪ La Fata Turchina	17
▪ La Volpe e il Gatto.....	18
▪ Lucignolo	18
▪ Mangiafoco.....	18
▪ Il Pesce-cane	19
▪ I personaggi secondari	19
 <i>Le avventure di Pinocchio:</i>	
<i>Storia di un burattino</i>	21
Capitolo I.....	23
Capitolo II	27
Capitolo III.....	31
Capitolo IV	37
Capitolo V.....	41
Capitolo VI.....	44
Dossier pédagogique.....	47
▪ Résumé des chapitres 1 à 6	47
▪ Analyse.....	48
▪ Commentaires	50

Exercices.....	53
▪ Énoncés	53
▪ Corrigés.....	58
Capitolo VII	61
Capitolo VIII.....	66
Capitolo IX.....	70
Capitolo X.....	74
Capitolo XI.....	78
Capitolo XII	83
Dossier pédagogique.....	90
▪ Résumé des chapitres 7 à 12	90
▪ Analyse.....	91
▪ Commentaires	93
Exercices.....	96
▪ Énoncés	96
▪ Corrigés.....	99
Capitolo XIII.....	101
Capitolo XIV	106
Capitolo XV	111
Capitolo XVI	115
Capitolo XVII.....	120
Capitolo XVIII	127
Dossier pédagogique.....	134
▪ Résumé des chapitres 13 à 18	134
▪ Analyse.....	135
▪ Commentaires	137
Exercices.....	139
▪ Énoncés	139
▪ Corrigés.....	143

Capitolo XIX	145
Capitolo XX.....	150
Capitolo XXI	154
Capitolo XXII.....	158
Capitolo XXIII	163
Capitolo XXIV	170
Dossier pédagogique.....	178
▪ Résumé des chapitres 19 à 24	178
▪ Analyse.....	180
▪ Commentaires	182
Exercices.....	183
▪ Énoncés	183
▪ Corrigés.....	187
Capitolo XXV	189
Capitolo XXVI	194
Capitolo XXVII.....	198
Capitolo XXVIII	207
Capitolo XXIX	214
Capitolo XXX.....	224
Dossier pédagogique.....	231
▪ Résumé des chapitres 25 à 30	231
▪ Analyse.....	232
▪ Commentaires	234
Exercices.....	236
▪ Énoncés	236
▪ Corrigés.....	240
Capitolo XXXI	242
Capitolo XXXII.....	251

Capitolo XXXIII	259
Capitolo XXXIV	270
Capitolo XXXV	280
Capitolo XXXVI	288
Dossier pédagogique	303
▪ Résumé des chapitres 31 à 36	303
▪ Analyse	304
▪ Commentaires	307
Exercices	308
▪ Énoncés	308
▪ Corrigés	312

Repères

Biografia di Carlo Collodi

Carlo Lorenzini nasce a Firenze nel 1826. Cresce in un ambiente modesto ma vivace, a contatto con la realtà popolare della città. In seguito decide di adottare uno pseudonimo, scegliendo il nome del paese natale della madre: Collodi. Questa scelta rivela il suo attaccamento alle origini familiari e al territorio toscano, elementi che avranno un ruolo importante nella sua opera e nella sua sensibilità di scrittore. Da quel momento sarà conosciuto come Carlo Collodi.

Nel 1848, in un clima di grandi cambiamenti politici e sociali in Italia, Collodi partecipa attivamente alla vita pubblica. È un convinto sostenitore delle idee di Giuseppe Mazzini¹ e fonda il giornale *Il Lampione*. Su questo giornale pubblica articoli satirici e polemici contro la politica del Granducato di Toscana, mostrando uno stile vivace e critico. Il giornale ha successo tra i lettori, ma dura poco: nel 1849, con il ritorno al potere del granduca Leopoldo II, la situazione politica cambia e la pubblicazione diventa impossibile.

Dopo questa esperienza, Collodi si dedica con maggiore continuità alla scrittura. Nel 1856 pubblica il romanzo *In vapore*, oggi poco noto, ma importante per comprendere le sue prime prove narrative e il suo interesse per la società del tempo. Nel 1859 ottiene un incarico come censore teatrale. Questo lavoro gli permette di rimanere vicino al teatro e al

1. (1805-1872) Patriota, politico e pensatore italiano dell'Ottocento, protagonista del movimento per l'unità italiana.

mondo dello spettacolo, anche se non riesce ad affermarsi pienamente come autore di commedie di successo. La sua attività teatrale sarà riscoperta solo molto tempo dopo, suscitando curiosità.

A partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, Collodi si orienta verso la letteratura per l'infanzia, che diventa il campo in cui esprimerà al meglio il suo talento. Nel 1875 traduce le fiabe di Charles Perrault, introducendo in Italia racconti celebri e contribuendo alla diffusione di questo genere tra i giovani lettori. Questa esperienza influenza profondamente il suo stile, che diventa più semplice, vivace, ironico e accessibile.

Nel 1880 pubblica *Bozzetti*, una raccolta di testi in cui descrive con fine osservazione la vita quotidiana e i personaggi popolari di Firenze. Tra questi compaiono alcuni ragazzi vivaci e disobbedienti che anticipano il carattere del suo futuro protagonista più famoso. Nel 1881 esce *Occhi e nasi*, un'opera più leggera e raffinata, che rappresenta una sorta di ritorno a una scrittura spontanea e meno moralistica rispetto ad altri suoi lavori, quasi a voler correggere certi eccessi pedagogici precedenti.

Il grande successo arriva nel 1883 con la pubblicazione de *Le avventure di Pinocchio*. La storia era già apparsa a puntate sul *Giornale dei bambini*, diretto da Ferdinando Martini. Il protagonista, il burattino Pinocchio, conquista subito i lettori grazie al suo carattere vivace, ribelle e allo stesso tempo profondamente umano. Inizialmente, il racconto terminava in modo tragico, con Pinocchio impiccato alla Quercia grande. Tuttavia, le proteste dei giovani lettori spingono Collodi a continuare la storia, facendo intervenire la Fata dai Capelli

Turchini e dando un seguito più rassicurante. Secondo alcune voci, questa scelta sarebbe stata anche legata a difficoltà economiche dello scrittore.

Carlo Collodi muore nel 1890 a Firenze. Oggi è ricordato soprattutto per *Pinocchio*, un'opera tradotta in moltissime lingue e conosciuta in tutto il mondo. Grazie a uno stile semplice ma efficace, ricco di ironia e insegnamenti, Collodi ha saputo creare una storia capace di parlare a lettori di tutte le età, lasciando un segno duraturo nella letteratura internazionale e nell'immaginario collettivo.

L'Italia dell'Ottocento e la nascita di Pinocchio

Collodi operò in un periodo di grandi trasformazioni per l'Italia, segnato dal processo di unificazione nazionale, chiamato Risorgimento.

Nel corso dell'Ottocento, l'Italia non era ancora uno Stato unito, ma era divisa in diversi territori. Firenze, città natale di Collodi, faceva parte del Granducato di Toscana. Durante questo periodo, molti intellettuali e patrioti, tra cui Giuseppe Mazzini, lottavano per l'indipendenza e l'unità del paese. Collodi stesso partecipò a questo clima politico e sostenne idee liberali e patriottiche.

Dopo l'unità d'Italia, proclamata nel 1861, il paese affrontò numerose difficoltà. L'Italia era ancora povera, soprattutto nelle campagne, e una grande parte della popolazione era analfabeta. L'istruzione diventò quindi una questione

centrale per il nuovo Stato, che cercava di formare cittadini consapevoli e responsabili. In questo contesto si sviluppò una nuova attenzione per la scuola e per la letteratura destinata ai bambini.

Dal punto di vista sociale, la società italiana era molto diversa da quella attuale. Esistevano forti differenze tra ricchi e poveri, e molti bambini erano costretti a lavorare fin da piccoli. La vita quotidiana era spesso difficile, soprattutto per le famiglie popolari. Questi elementi si ritrovano anche nel mondo di Pinocchio, dove il protagonista vive in condizioni modeste e deve imparare a confrontarsi con la fame, il lavoro e le regole della società.

Anche dal punto di vista culturale, la seconda metà dell'Ottocento è un periodo importante. Si sviluppa una letteratura educativa, che ha lo scopo di insegnare valori morali e civici ai giovani lettori. Un esempio è il libro *Cuore* di Edmondo De Amicis, pubblicato pochi anni dopo Pinocchio. Tuttavia, Collodi si distingue da altri autori perché utilizza uno stile più ironico e meno rigido: invece di proporre solo modelli perfetti, presenta un personaggio imperfetto, disobbediente e molto umano.

Pinocchio riflette quindi la società del suo tempo. Il burattino deve imparare a diventare un «bravo ragazzo», cioè un cittadino onesto e responsabile, in linea con i valori della nuova Italia unita. Allo stesso tempo, il racconto conserva un tono leggero e fantastico, che lo rende accessibile e piacevole.

L'opera di Collodi nasce in un momento storico di cambiamenti profondi, tra impegno politico, problemi sociali e rinnovamento culturale. Proprio grazie a questo contesto,

Pinocchio è molto più di una semplice storia per bambini: è anche uno specchio della società italiana dell'Ottocento e delle sue aspirazioni.

Pinocchio, una favola o un romanzo?

In Italia, la favola è una forma di racconto molto importante nella tradizione letteraria, soprattutto per l'educazione dei bambini. Le favole italiane spesso uniscono elementi fantastici e insegnamenti morali, con personaggi simbolici che aiutano a trasmettere valori come l'onestà, il rispetto e il senso del dovere.

Tuttavia, *Le avventure di Pinocchio* può essere considerato un vero e proprio romanzo di formazione. Infatti, la storia segue il percorso di crescita del protagonista, che da burattino ingenuo e disobbediente impara, attraverso errori e difficoltà, a distinguere il bene dal male.

Nel corso delle sue avventure, Pinocchio affronta prove importanti che lo aiutano a maturare: impara il valore dello studio, del lavoro e dell'onestà. Ogni esperienza negativa diventa per lui una lezione che contribuisce alla sua trasformazione interiore.

Alla fine del racconto, il cambiamento di Pinocchio è completo: non solo desidera diventare un bambino vero, ma dimostra di meritare questa trasformazione grazie al suo comportamento responsabile. Per questo motivo, l'opera è spesso letta come un esempio classico di romanzo di formazione, in cui il protagonista evolve e cresce moralmente.

I personaggi

Le avventure di Pinocchio è un'opera ricca di significati simbolici, in cui ogni personaggio rappresenta una forza educativa, sociale o morale.

Pinocchio

Un personaggio costruito come un anti-eroe: non è subito virtuoso, ma impara attraverso l'errore. La sua trasformazione non è lineare: cade spesso negli stessi sbagli (pigrizia, menzogna, impulsività), il che rende il suo percorso realistico. Pinocchio incarna l'infanzia universale, ma anche una critica sociale: rappresenta il bambino povero dell'Italia dell'Ottocento, che deve confrontarsi con la fame, il lavoro e l'educazione.

Il suo nome deriva probabilmente da pino (legno di pino) e del diminutivo -occhio, che richiama la dimensione infantile e giocosa. La sua trasformazione del legno in un bambino vero rappresenta la crescita morale e la formazione dell'individuo. Pinocchio simboleggia l'infanzia, la curiosità e la strada verso la maturità. Si può anche aggiungere che Collodi si diverte con le sonorità: Pinocchio, praticamente omofono di Pidocchio², per sottolineare il carattere miserabile del personaggio e del contesto in cui si muove.

Geppetto

Non è solo un padre affettuoso, ma anche il simbolo del sacrificio e della responsabilità adulta. La sua povertà è significativa: Collodi mostra una società in cui l'istruzione

2. Pou (en français).

è un privilegio difficile da ottenere. Geppetto investe tutto su Pinocchio, rappresentando la speranza che le nuove generazioni possano migliorare la propria condizione.

Il suo nome è il diminutivo di Giuseppe: il nome Giuseppe ha un forte valore religioso: in italiano è legato a San Giuseppe, il padre putativo di Gesù, simbolo di protezione, laboriosità, pazienza e virtù familiare. Usare Geppetto come diminutivo nella favola conferisce al personaggio una dimensione di bontà, sacrificio e guida morale, richiamando inconsciamente questi valori religiosi, oltre a sottolinearne l'affetto paterno verso Pinocchio.

Il Grillo-parlante

Ha un ruolo più complesso di una semplice coscienza morale. È una voce razionale che si oppone all'istinto, ma viene inizialmente rifiutato e persino «eliminato» da Pinocchio. Questo gesto simboleggia il rifiuto, tipico dell'infanzia, delle regole e dell'autorità. Solo più tardi il protagonista impara ad ascoltarlo, mostrando che la coscienza si sviluppa con l'esperienza.

La Fata Turchina

Rappresenta una figura ambivalente: è allo stesso tempo madre, giudice e guida spirituale. Non è sempre indulgente, ma alterna premi e punizioni. Questo la rende una figura educativa moderna: non protegge Pinocchio da tutto, ma lo lascia sbagliare affinché possa imparare. In questo senso, incarna l'idea di una pedagogia basata sull'esperienza. L'aggettivo «Turchina» richiama il colore azzurro/turchese, simbolo di purezza, di spiritualità e di protezione.

La Volpe e il Gatto

Questi due personaggi rappresentano molto più dell'inganno individuale: sono una critica sociale alla truffa e allo sfruttamento. Approfittano della credulità di Pinocchio promettendo ricchezza facile (il Campo dei Miracoli), simbolo delle illusioni economiche. Collodi mette in guardia contro il desiderio di guadagno senza lavoro. Sono animali tradizionalmente associati all'inganno e alla furbizia e sono simboli di tentazione e di crudeltà.

Lucignolo

È forse uno dei personaggi più tragici. Non è malvagio, ma vittima della propria ignoranza e del rifiuto delle regole. Il suo destino (la trasformazione in asino) mostra le conseguenze irreversibili di certe scelte. Attraverso di lui, Collodi critica l'abbandono scolastico e l'illusione di una libertà senza responsabilità. Il suo nome «Lucignolo» richiama il piccolo stoppino³ di una candela, fragile e facilmente consumabile.

Mangiafoco

Introduce il tema dell'apparenza e della realtà. All'inizio sembra crudele, ma si rivela capace di empatia. Questo ribalta le aspettative del lettore e insegna che il giudizio non deve fermarsi alla superficie.

Ha un nome composto da «mangia» e «fuoco», che suggerisce un personaggio all'apparenza terribile e potente.

3. Mèche (en français).

Il Pesce-cane

Il Pesce-cane di Collodi simboleggia le prove estreme e le sfide inevitabili della vita. Il mostro marino, che inghiotte Pinocchio e Geppetto nella fase finale della storia, e il mare stesso rappresentano il difficile percorso di formazione dell'individuo. Superando questo pericolo con coraggio e resilienza per salvare se stesso e il padre, il burattino dimostra di aver raggiunto la maturità, trasformando l'ostacolo in un simbolo di rinascita.

I personaggi secondari

Figure come il giudice-scimmia o gli abitanti del Paese dei balocchi mostrano un mondo rovesciato, quasi grottesco, in cui le regole sono distorte. Questi episodi hanno una funzione satirica: Collodi critica la società del suo tempo, evidenziando ingiustizie e assurdità.

I personaggi di Pinocchio non sono semplici figure narrative, ma veri e propri simboli. Ognuno rappresenta una tappa nel percorso educativo del protagonista e contribuisce a costruire un romanzo che, sotto l'apparenza di una favola, offre una riflessione profonda sulla crescita, sulla società e sulla responsabilità individuale.

Le avventure di Pinocchio

Storia di un burattino

Capitolo I

Come andò che Maestro Ciliegia, falegname, trovò un pezzo di legno, che piangeva e rideva come un bambino.

— C'era una volta¹...

— Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori.

— No, ragazzi, avete sbagliato². C'era una volta un pezzo di legno.

Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta³, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe⁴ e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze.

Non so come andasse, ma il fatto gli è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega⁵ di un vecchio falegname, il quale aveva nome maestr'Antonio, se non che tutti lo chiamavano maestro Ciliegia⁶, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra⁷ e paonazza⁸, come una ciliegia matura.

Appena maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò⁹ tutto; e dandosi una

1. Il était une fois...

2. Sbagliare : se tromper

3. Une bûche
4. Le poêle

5. L'atelier/
la boutique

6. Cerise
(la cerise)

7. Luisante
8. Violacée

9. Rallegrarsi :
se réjouir

10. *Borbottare* :
marmonner

fregatina di mani per la contentezza, **borbottò**¹⁰
a mezza voce:

11. Un pied
de table

— Questo legno è capitato a tempo; voglio
servirmene per fare una gamba di tavolino¹¹. —

12. Aussitôt dit,
aussitôt fait

Detto fatto¹², prese subito l'**ascia**¹³ arrotata
per cominciare a levargli la scorza e a
digrossarlo; ma quando fu lì per lasciare andare
la prima **asciata**¹⁴, rimase col braccio sospeso in
aria, perché sentì una vocina sottile sottile, che
disse raccomandandosi:

13. La hache

14. Le coup de
hache

15. *Picchiare* :
frapper

— Non mi **picchiar**¹⁵ tanto forte! —

Figuratevi come rimase quel buon vecchio
di maestro Ciliegia!

16. Égaré

Girò gli occhi **smarriti**¹⁶ intorno alla stanza
per vedere di dove mai poteva essere uscita
quella vocina, e non **vide**¹⁷ nessuno! Guardò
sotto il banco, e nessuno; guardò dentro un
armadio che stava sempre chiuso, e nessuno;
guardò nel **corbello**¹⁸ dei **trucioli**¹⁹ e della
segatura, e nessuno; aprì l'**uscio**²⁰ di bottega per
dare un'occhiata²¹ anche sulla strada, e nessuno.
O dunque?...

17. *Vedere* : voir

18. La corbeille,
la caisse

19. Les copeaux

20. La porte

21. Jeter un
coup d'œil

— Ho capito; — disse allora ridendo e
grattandosi la parrucca — si vede che quella
vocina me la son figurata io. **Rimettiamoci**²² a
lavorare. —

22. *Rimettersi a* :
se remettre à

23. *Tirare giù* :
assener

E ripresa l'ascia in mano, **tirò giù**²³ un
solennissimo colpo sul pezzo di legno.

24. Aïe !

25. La même

— **Ohi!**²⁴ tu m'hai fatto male! — gridò
rammaricandosi **la solita**²⁵ vocina.

26. *Restare di
stucco* : rester
stupéfait

Questa volta maestro Ciliegia **restò di
stucco**²⁶, cogli occhi fuori del capo per la

paura, colla bocca spalancata²⁷ e colla lingua giù ciondoloni²⁸ fino al mento, come un mascherone da fontana.

Appena riebbe l'uso della parola, cominciò a dire tremando e balbettando²⁹ dallo spavento:

— Ma di dove sarà uscita questa vocina che ha detto ohi?... Eppure qui non c'è anima viva. Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? Io non lo posso credere. Questo legno eccolo qui; è un pezzo di legno da caminetto, come tutti gli altri, e a buttarlo sul fuoco, c'è da far bollire una pentola di fagioli... O dunque? Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Se c'è nascosto qualcuno, tanto peggio per lui. Ora l'accomodo io! —

E così dicendo, agguantò³⁰ con tutte e due le mani quel povero pezzo di legno, e si pose a sbatacchiarlo³¹ senza carità contro le pareti della stanza.

Poi si messe in ascolto, per sentire se c'era qualche vocina che si lamentasse. Aspettò due minuti, e nulla; cinque minuti, e nulla; dieci minuti, e nulla!

— Ho capito — disse allora sforzandosi di ridere e arruffandosi³² la parrucca — si vede che quella vocina che ha detto *ohi*, me la son figurata io! Rimettiamoci a lavorare. —

E perché gli era entrata addosso una gran paura, si provò a canterellare³³ per farsi un po' di coraggio.

27. Grande ouverte

28. La langue pendante

29. Balbettare : bégayer

30. Agguantare : empoigner

31. Sbatacchiare : cogner, secouer violemment

32. Arruffarsi : s'ébouriffer

33. Chanteronner

34. Le rabot

Intanto, posata da una parte l'ascia, prese in mano la pialla³⁴, per piallare e tirare a pulimento il pezzo di legno; ma nel mentre che lo piallava in su e in giù, sentì la solita vocina che gli disse ridendo:

35. La chatouille

— Smetti! tu mi fai il pizzicorino³⁵ sul corpo! —

36. Cadere :
tomber

Questa volta il povero maestro Ciliegia cadde³⁶ giù come fulminato. Quando riaprì gli occhi, si trovò seduto per terra.

37. Bleue

Il suo viso pareva trasfigurato, e perfino la punta del naso, di paonazza come era quasi sempre, gli era diventata turchina³⁷ dalla gran paura.

Capitolo II

Maestro Ciliegia regala il pezzo di legno al suo amico Geppetto, il quale lo prende per fabbricarsi un burattino meraviglioso, che **sappia**³⁸ ballare, tirar di scherma e fare i salti mortali.

In quel punto fu bussato alla porta.

— Passate pure, — disse il falegname, senza aver la forza di **rizzarsi**³⁹ in piedi.

Allora entrò in bottega un vecchietto tutto **arzilla**⁴⁰, il quale aveva nome Geppetto; ma i ragazzi del vicinato, quando lo volevano far montare su tutte le furie, lo chiamavano col soprannome di **Polendina**⁴¹, a motivo della sua parrucca gialla, che somigliava moltissimo alla polendina di **granturco**⁴².

Geppetto era **bizzosissimo**⁴³. Guai a chiamarlo Polendina! Diventava subito una bestia, e non c'era più verso di tenerlo.

— Buon giorno, maestr'Antonio, — disse Geppetto. — Che cosa fate costì per terra?

— Insegno **l'abbaco**⁴⁴ alle formiche.

38. *Sapere* :
savoir

39. Se redresser

40. Dynamique

41. Polenta
(semoule de
maïs cuite)

42. Maïs

43. Irascible

44. Le boulier
(objet pour
calculer)

45. Grand bien
vous fasse

46. Compère

47. Ce matin

48. Manier
l'épée

49. Un morceau

50. Voltarsi :
se retourner

51. Offendere :
vexer, offenser

— Buon pro vi faccia⁴⁵.

— Chi vi ha portato da me, compar⁴⁶
Geppetto?

— Le gambe. Sappiate, maestr'Antonio, che
son venuto da voi, per chiedervi un favore.

— Eccomi qui, pronto a servirvi, — replicò il
falegname, rizzandosi su i ginocchi.

— Stamani⁴⁷ m'è piovuta nel cervello un'idea.

— Sentiamola.

— Ho pensato di fabbricarmi da me un
bel burattino di legno: ma un burattino
maraviglioso, che sappia ballare, tirar di
scherma⁴⁸ e fare i salti mortali. Con questo
burattino voglio girare il mondo, per buscarmi
un tozzo⁴⁹ di pane e un bicchier di vino: che ve
ne pare?

— Bravo Polendina! — gridò la solita vocina,
che non si capiva di dove uscisse.

A sentirsi chiamar Polendina, compar
Geppetto diventò rosso come un peperone dalla
bizza, e voltandosi⁵⁰ verso il falegname, gli disse
imbestialito:

— Perché mi offendete⁵¹?

— Chi vi offende?

— Mi avete detto Polendina!...

— Non sono stato io.

— Sta' un po' a vedere che sarò stato io! Io
dico che siete stato voi.

— No!

— Sì!

— No!

— Sì! —

E riscaldandosi sempre più, vennero dalle parole ai fatti, e acciuffatisi⁵² fra di loro, si graffiaron, si morsero⁵³ e si sbertucciaron⁵⁴.

Finito il combattimento, maestr'Antonio si trovò fra le mani la parrucca gialla di Geppetto, e Geppetto si accorse di avere in bocca la parrucca brizzolata⁵⁵ del falegname.

— Rendimi la mia parrucca! — gridò maestr'Antonio.

— E tu rendimi la mia, e rifacciamo la pace. —

I due vecchietti, dopo aver ripreso ognuno di loro la propria parrucca, si strinsero⁵⁶ la mano e giurarono di rimanere buoni amici per tutta la vita.

— Dunque, compar Geppetto, — disse il falegname in segno di pace fatta — qual è il piacere che volete da me?

— Vorrei un po' di legno per fabbricare il mio burattino; me lo date?

Maestr'Antonio, tutto contento, andò subito a prendere sul banco quel pezzo di legno che era stato cagione⁵⁷ a lui di tante paure. Ma quando fu lì per consegnarlo all'amico, il pezzo di legno dette⁵⁸ uno scossone⁵⁹, e sgusciandogli⁶⁰ violentemente dalle mani, andò a battere con forza negli stinchi⁶¹ impresciuttiti del povero Geppetto.

— Ah! gli è con questo bel garbo⁶², maestr'Antonio, che voi regalate la vostra roba? M'avete quasi azzoppito⁶³!...

— Vi giuro che non sono stato io!

52. Acciuffarsi :
s'empoigner

53. Mordersi :
se mordre

54. Sbertucciarsi :
se vautrer,
se jeter à terre

55. Grisonnant

56. Stringersi :
se serrer

57. La cause

58. Dare : donner

59. Une forte
secousse

60. Sgusciare :
glisser

61. Le tibia

62. La délicatesse

63. Estropié

64. Menteur

— Allora sarò stato io!...
— La colpa è tutta di questo legno...
— Lo so che è del legno: ma siete voi che me l'avete tirato nelle gambe!

— Io non ve l'ho tirato!

— Bugiardo⁶⁴!

— Geppetto, non mi offendete: se no vi chiamo Polendina!...

— Asino!

— Polendina!

65. Bourrique

— Somaro⁶⁵!

— Polendina!

— Brutto scimmiotto!

— Polendina! —

66. *Avventarsi* :
se jeter sur

A sentirsi chiamar Polendina per la terza volta, Geppetto perse il lume degli occhi, si avventò⁶⁶ sul falegname e lì se ne dettero un sacco e una sporta.

A battaglia finita, maestr'Antonio si trovò due graffi di più sul naso, e quell'altro due bottoni di meno al giubbetto. Pareggiati in questo modo i loro conti, si strinsero la mano e giurarono di rimanere buoni amici per tutta la vita.

67. *Zoppicare* :
boiter

Intanto Geppetto prese con sè il suo bravo pezzo di legno, e ringraziato maestr'Antonio, se ne tornò zoppicando⁶⁷ a casa.